



AZIONE

Con la scienza, con la volontà, con l'azione cosciente
noi vogliamo far sorgere una società di uomini liberi.

Uomini siate e non pecore matte.

SOCIALISTA

ABBONAMENTI

Anno Lire 4,00 — Semestre Lire 2,00.

Organo settimanale della Sezione socialista di Brindisi

Direzione ed Amministrazione

Via Ferrante Fornari N. 22-bis - BRINDISI

Nonchè sui sacrifici personali dei compagni, il nostro giornale fa affidamento sulla solidarietà dei simpatizzanti e sulla correttezza degli amici per trarre i mezzi di sussistenza.

Epperò tutti coloro che non hanno ancora versato l'abbonamento, son pregati di mettersi sollecitamente in regola coll'Amministrazione.

L'Amministratore

COMIZIO PRO-BRINDISI

I cittadini che risposero all'appello della Sezione Socialista, decisero di cederne l'iniziativa all'Amministrazione Comunale che l'accorse, ed intanto non si sa ancora se e quando questa pensi convocarlo.

E' interessante notare che non è possibile sia ritardato — e tanto meno rimandato per qualsiasi ragione — perchè i fatti insegnano che per scuotere la cricca affaristica che prende nome di Governo, non è necessario aspettare che l'acqua arrivi alla gola e ci affoghi: occorre quindi che il popolo imperiosamente faccia energiche e ripetute rimostranze, anche a rischio di vedersi salutato dalle pallole di piombo che sono una specialità italiana.

Più che in altre provincie, in questa leccese vegeta una rappresentanza politica ed una borghesia mancante affatto di qualunque sentimento di dovere e di qualsiasi iniziativa. Così solamente è stato possibile da parte dello Stato il più vergognoso abbandono, malgrado ch'esso si fosse ognora impossessato della maggior somma di ricchezza, prodotta dal costante e mal retribuito lavoro di un'intera classe operaia, e dai sacrifici altrettanto costanti d'una classe media ora ridotta pressochè pezzente dalla cresciuta spogliazione del fisco.

Altrove la borghesia, pur contrattando anche eccessivamente il proletariato, compie le sue attive funzioni di vita sociale; qui da noi però è ben differente il caso.

La nostra borghesia è soprattutto iacopace, ma per puro calcolo egoistico. Essa non si avvede quindi che non operando per contribuire a rialzare la condizione peggiorate degli altri, non fa i propri interessi ed anzi precipita di più la sua scomparsa.

Sicchè quando il proletariato resterà convinto di ciò, potrà con più ragione affrettare il giorno in cui diventerà l'assoluto padrone del proprio lavoro.

Contribuisca, intanto, a favore di Brindisi oltrecchè l'opera della classe lavoratrice della provincia, anche quella di ogni frazione borghese intelligente, spoglia dell'altrui cieco egoismo; perchè al problema del porto di Brindisi si ricollega indissolubilmente l'interesse dell'intera regione.

Florindo

BRICCIOLE DI SOCIALISMO

Tutti gli uomini devono vivere lavorando: ma ognuno deve compiere quel lavoro che meglio risponde alle sue attitudini, per evitare un dannoso sperpero di forze e per rendere anche il lavoro non solo non ripugnante ma anzi piacevole e necessario, come condizione di salute fisica e morale.

E quando ogni uomo ha dato alla società il lavoro che meglio risponde alle sue attitudini innate ed acquisite, è egualmente benemerito perchè egualmente concorre a quella solidarietà di lavoro, onde si determina appunto la vita dell'aggregato sociale e, solidalmente con essa, quella di ogni individuo.

Il contadino, che zappa la terra, compie un lavoro più modesto in apparenza, ma non meno necessario ed utile e benemerito dell'operaio che costruisce una locomotiva o dell'ingegnere che la perfeziona o dello scienziato che lotta contro l'ignoto in un gabinetto di studio o in un laboratorio.

L'essenziale è che in Società tutti lavorino, come nell'organismo individuale tutte le cellule compiono le loro diverse funzioni, in apparenza più o meno modeste — per es., fra le cellule nervose e quelle muscolari od ossee — ma funzioni e lavori biologici egualmente necessari ed utili per la vita dell'intero organismo.

E come nell'organismo biologico nessuna cellula viva sta senza lavorare, ma in tanto rileva nutrimento dal ricambio materiale in quanto lavoro; così nell'organismo sociale nessun individuo deve vivere senza lavorare, qualunque lavoro esso compia.

Ed ecco allora come si sciogliono molte delle difficoltà artificiali, che gli avversari oppongono al socialismo.

— Chi lustrerà le scarpe in regime socialista? — domanda il Richter in quel suo libro così linfatico, che arriva

al grottesco di supporre che, in nome dell'eguaglianza sociale « il Gran Cancelliere » della società socialista sia costretto, prima di occuparsi della cosa pubblica, lustrarsi le scarpe ed a rattopparsi gli abiti! Davvero, che se gli avversari del socialismo non avessero argomenti migliori, sarebbe inutile per fino la discussione....

— Ma tutti vorranno fare i lavori meno faticosi e più piacevoli — si dice con maggiore apparenza di serietà.

Ebbene, ritorniamo a rispondere che tanto sarebbe invocare sin da adesso un Decreto che dica: — D'ora innanzi tutti gli uomini nasceranno pittori o chirurghi!

Ma sono appunto le varietà antropologiche, di temperamento e di carattere, che distribuiranno esse, senza bisogno di regolamentarismo fratesco (altrà obbiezione infondata contro il socialismo) i diversi lavoratori intellettuali e manuali.

Dite ad un contadino di media costituzione, che vada a studiare anatomia e codice penale o viceversa dite a chi ha un cervello più sviluppato dei muscoli che vada a vangare invece di osservare al microscopio. L'uno e l'altro preferirà il lavoro a cui meglio si senta disposto.

Nè lo spostamento delle professioni o mestieri sarà così grande, come molti fantasticano, quando la società sia ordinata a regime collettivista. Tolle le industrie di puro lusso personale — che rappresenta tante volte una sfida indecorosa alla miseria dei più — la somma e la varietà dei lavori si adatterà gradualmente, cioè naturalmente, alla fase di civiltà socialista, come ora è rispondente alla fase di civiltà borghese.

Anzi, in regime socialista ognuno avrà maggiore libertà di affermare ed esplicitare le proprie attitudini e non succederà, come ora, che per mancanza di mezzi pecuniari molti contadini e popolani e piccoli borghesi dotati di ingegno naturale restano atrofizzati e sono costretti a fare il contadino, l'operaio, l'impiegato, mentre potrebbero dare alla società un lavoro diverso e più fecondo, perchè meglio adatto al loro genio particolare.

E. FERRI

Il risolvete delle presenti antitesi è il proletariato; che lo sappiano o non lo sappiano i proletarii stessi. Come in essi la miseria loro è diventata la condizione palese della società presente, così in essi e nella miseria loro è la ragion d'essere della nuova rivoluzione sociale.

Antonio Labriola

UN GRANDE INTERESSE

Fa il giro dei giornali la notizia che la Società Peninsulare voglia rimettere a Brindisi l'importante servizio viaggiatori e merci che ora fa capo a Marsiglia.

Dubitiamo che possa esser vera, perchè da parte del governo italiano nulla è stato fatto o si dimostra di voler fare di quanto esige quel servizio, cioè: speciale e comodo approdo in prossimità d'una vera stazione ferroviaria per viaggiatori, maggiore velocità dei treni, ed impianto del doppio binario Brindisi-Bologna; tutte cose queste che essendo state trascurate per anni ed anni, fecero decidere da tempo quella società ad abbandonare Brindisi per Marsiglia.

E' proprio bene inutile lusingarsi, mentre conviene invece alzar la voce contro il Governo acciò provveda a tutto quanto occorre; perchè oltre del grande servizio internazionale della Peninsulare, ne avranno immensa utilità il commercio e gli interessi pugliesi.

La stampa italiana cui sta a cuore il bene della Nazione, e quella in ispecial modo che riconosce non doversi più trascurare le provincie meridionali le quali, fra l'altro, sentono imperioso il bisogno del doppio binario, non perda l'opportunità e faccia sentire in questo momento la sua autorevole parola per obbligare il Governo a tutelare i comuni interessi.

Vigilante

COSE SEMPLICI

La Patria.

— La patria però ha sempre esistito....

— Anche questo non è esatto. La patria, così come è considerata oggi, non ha esistito anticamente.

Non parlando che dell'Italia, basta dare una scorsa alla storia per vedere quanti mutamenti di popoli, di territorio, di costumi e di nomi abbia avuto nel mutare del tempo.

Noi italiani siamo figli di tante e così varie razze che ci sarebbe difficile concretare la nostra paternità! Abbiamo avuto nel seno di quella che oggi chiamiamo la patria nostra, tante e così feroci guerre tra provincia e provincia, città e città, casato e casato, le quali dimostrano che quella patria che oggi è « una » era già divisa in tante piccole patrie, odiantisi

fra loro, forse molto più feroce-
mente di quello che non si odino
adesso gli *sciocinisti* dei vari paesi.

Ciò che adesso viene chiamato
col nome di patriottismo, è stato
chiamato *municipalismo e campanilismo* — sentimenti gretti e
barbari.

Un po' alla volta però gli odii
municipali, le invidie e le gelosie
fra città e città, fra castello e ca-
stello, cessarono, si credette che
un interesse comune legasse in-
sieme i popoli viventi entro certi
confini e quindi sorse il concetto
della patria grande e libera.

— E non è questa una bella
cosa?

Era forse giusto che, profittando
delle divisioni in cui, ad esempio,
l'Italia si trovava fra principati e
repubbliche, altri popoli venis-
sero dal Danubio o dalla Senna
ad opprimerci?

— No; questo non era giusto
perchè non può essere giusto nulla
di ciò che serve a menomare l'al-
trui libertà.

Ma se è stato necessario e fa-
tale che la « patria » così come
è oggi, si compiesse, perchè nel
concepire la libertà individuale e
sociale, il pensiero generale del-
l'umanità non poteva procedere a
salti, e vedere, date le vecchie
condizioni d'ambiente, quello che
noi, oggi possiamo vedere e ve-
diamo, noi però, che adesso com-
prendiamo come l'ideale della pa-
tria attuato non abbia dato e non
dia quel benessere economico senza
del quale ogni libertà è finzione;
gridiamo contro certo patriottismo,
imperocchè esso non fa che con-
solidare gli interessi di alcuni pri-
vilegiati a danno della gran massa
proletaria.

E' forse in seguito a tale ra-
gionamento che i socialisti dicono
che oggi non si deve fare più que-
stione di patriottismo, perchè l'u-
nica questione veramente viva, che
si agiti sulla pubblica piattaforma,
è la questione sociale?

— Certamente.

La questione sociale ne assorbe
ogni altra. Il senile ideale del pa-
triottismo si dilegua, o si modifica
dinanzi al sole dell'umana fratel-
lanza e dell'umana solidarietà pro-
pugnate dal socialismo.

C. MONTICELLI

Il Manifesto del Partito Comunista di C. Marx e F. Engels

..... nostro primo e
sicuro ingresso nella storia.

ANTONIO LABRIOLA

VIII.

Esser capitalista significa occupare
nella produzione non soltanto una po-
sizione puramente personale, ma una
posizione sociale. Il capitale è un pro-
dotto comune e può esser posto in
movimento soltanto da una attività
comune di molti membri, e in ultima
analisi solo dalla attività comune di
utti i membri della società.

Il capitale non è dunque una forza
personale, ma una forza sociale.

Se il capitale dunque viene trasfor-
mato in proprietà comune, apparte-
nente a tutti i membri della società,
allora la proprietà personale non si
trasforma in sociale. Soltanto il carat-
tere sociale della proprietà si trasfor-
ma. Esso perde il suo carattere di
classe.

Passiamo ora al lavoro salariato.

Il prezzo medio del lavoro salariato
è il minimo del salario, cioè la somma
dei mezzi di sussistenza, che sono ne-
cessari per conservare in vita l'operaio
come operaio. Ciò che il salariato a-
dunque si appropria con la sua attività
basta appena per rigenerare la sua
misera vita. Noi non vogliamo affatto
abolire questa appropriazione perso-
nale dei prodotti del lavoro, destinata
alla rigenerazione della vita immediata,
appropriazione la quale non lascia al-
cun profitto, che potrebbe dare facoltà
sul lavoro altrui.

Noi vogliamo soltanto toglierle il
carattere di miseria per cui il lavora-
tore vive solo, per aumentare il capi-
tale, e finchè lo esige l'interesse della
classe dominante.

Nella società borghese il lavoro vivo
è soltanto un mezzo per aumentare
il lavoro accumulato. Nella società co-
munista il lavoro accumulato non è
che un mezzo per allungare, arricchire,
favorire la vita dei lavoratori.

Nella società borghese domina quindi
il passato sul presente, nella comuni-
sta il presente sul passato. Nella so-
cietà borghese il capitale è indipen-
dente e personale, mentre l'individuo
operoso è dipendente ed impersonale.

E l'abolizione di questo rapporto
chiama la borghesia abolizione della
personalità e libertà! E a ragione. Si
tratta ad ogni modo dell'abolizione
della personalità, indipendenza e liber-
tà borghesi.

Per libertà s'intende, negli attuali
rapporti borghesi di produzione il li-
bero commercio, la libera compera e
vendita.

Ma se cade il commercio, cade an-
che il libero commercio. Le frasi di
libero commercio, come tutte le altre
millantate libertà della nostra borghes-
sia, hanno in generale soltanto un sen-
so relativamente al commercio schiavo,
al borghese soggiocato del medio evo,
ma non ne hanno alcuno di fronte
all'abolizione comunista del commer-
cio, dei rapporti borghesi di produ-
zione e della borghesia stessa.

Voi raccapricciate dinanzi al fatto
che noi vogliamo abolire la proprietà
privata. Ma nella vostra società attuale
la proprietà privata è abolita per nove
decimi dei suoi membri; essa esiste
appunto per la circostanza che non
esiste per i nove decimi.

Voi ci rimproverate dunque che noi
vogliamo abolire una proprietà, la quale
presuppone come condizione necessa-
ria la nullatenenza dell'immensa mag-
gioranza della società.

Voi ci rimproverate in una parola
di voler abolire la vostra proprietà.
Senza dubbio questo vogliamo.

Dal momento in cui il lavoro non
può più trasformarsi in capitale, dana-
ro, rendita fondiaria, in breve in una
forza sociale monopolizzabile, cioè dal
momento in cui la proprietà personale
non può più trasformarsi in borghese,
da questo momento voi dichiarate che
è abolita la persona.

Voi confessate quindi che per per-
sona non intendete altri che il bor-
ghese, il proprietario borghese. E que-
sta persona deve sicuramente essere
abolita.

Il Comunismo non toglie ad alcuno
la facoltà di appropriarsi dei prodotti
sociali, toglie soltanto la facoltà di sog-

giocarsi il lavoro altrui per mezzo di
questa appropriazione.

Si è obiettato che con la soppres-
sione della proprietà privata cesserebbe
ogni attività e dominerebbe un'infin-
gardaggine universale.

Ma allora la società borghese da
lungo tempo in inerzia dovrebbe essere
andata in rovina; poichè in essa quelli
che lavorano non guadagnano e gua-
dagnano quelli che non lavorano. La
intera obiezione si riduce alla tautolo-
gia che non vi ha più alcun lavoro
salariato tostochè non v'è più alcun
capitale.

Tutte le obiezioni, che vengono ri-
volte alla teoria comunista, di appro-
priazione e produzioni dei prodotti ma-
teriali sono state estese parimenti alla
appropriazione e produzione dei pro-
dotti intellettuali. Come per il borghese
il cessare della proprietà di classi è il
cessare della produzione stessa, così
il cessare della educazione di classi è
per lui cosa identica col cessare della
cultura in generale.

(continua)

A GESU'

Poveri, nudi, vinti dalla fame,
nell'ora della sera,
ascoltando del prete il rio dettame,
una calda preghiera
Gesù, dal nostro core a te volgemo
e, con umili accenti
e con dimessa fronte, a te chiedemmo
pietà per noi pezzenti.
Anche le donne e gli egri fanciulletti,
con la debole voce
ti supplicar dagli anelanti petti
ai piedi della croce;
ma un po' di pan, d'aiuto, di conforto
sempre attendemmo invano....
Ah! non è dunque ver che tu sei morto
per il genere umano?...
Tu ci hai traditi e noi ti rinneghiamo,
« Figliuol del padre eterno »...
Son sulla terra, e noi le conosciamo,
le pene dell'inferno!
Ti rinnegham per i nostri bimbi laceri
e dal consunto aspetto,
per le nostre ragazze, che si vendono
in un mercato abietto.
Ti rinnegham per quelli che lavorano
senza onesta mercede;
per quelli a cui l'acre miseria toglie
la speranza e la fede.
E il paradiso d'oltre tomba? Oh serbalo
al panciuto epulone...
per comperarlo non abbiam gli spiccioli
noi, carne da cannone.
Altro ideale ci sorride nell'anima
ci alletta altro desio:
chè contro gli oppressor vogliamo insorgere,
triste e bugiardo Iddio!
.....
Ma forse nel tuo nome hanno mentito
i nuovi farisei
e non sei tu, Gesù, che ci hai tradito...
Nostro fratel tu sei!
Ha la parola tua saggia falsato
quel mercante impostore
che noi, sol per stoltezza, abbiam chiamato
tuo ministro, o Signore!
Quegli, invece di tenderci la mano,
ci tiene in servitù...
Ci fa codardi e sciocchi, l'inumano!...
Ah! risorgi, Gesù,
e torna in mezzo ai poveri, e discaccia
chi vuole il volgo oppresso...
A chi ti percolava sulla faccia
rendi lo schiaffo adesso.

Roma, Aprile 1904.

CARLO MONTICELLI.

UN POSSIDENTE può essere socialista?

Riproduciamo dall'*Avanti* nostro il
seguito persuasivo dialoghetto del
compagno *Goliardo*:

Ricco borghese — Io non credo al
vostro socialismo, perchè siete un si-
gnore come me!

Ricco socialista — Certo non sono
socialista per bisogno, ma per senti-
mento, corroborato di convinzione scien-
tifica.

Ricco borghese — Vi crederò quando
regalerete al popolo i vostri quattrini!

Ricco socialista — Regalandoli, di-
venterei un disperato anch'io senza
risolvere la questione sociale.

Ricco borghese — Ma allora tutti
son buoni di dirsi socialisti a modo
vostro.

Ricco socialista — Ah, si? E per-
chè non vi dite socialista voi?

Ricco borghese — Per quello che
mi costa, lo dico subito: Son socia-
lista!

Ricco socialista — Bravo! Qua la
mano, caro compagno. E adesso all'o-
pera: scriverete un articolo sull'*Avanti*
contro la borghesia....

Ricco borghese — Oh!... questo poi...

Ricco socialista — Radunerete a
comizio i contadini per proporre una
lega di resistenza....

Ricco borghese — Ah... ma...

Ricco socialista — Terrete una con-
ferenza per l'aumento dei salarii....

Ricco borghese — Ma... io...

Ricco socialista — Vi recherete a
Molinella per interporvi tra i lavora-
tori e la cavalleria....

Ricco borghese — Non mi pare
che....

Ricco socialista — Come! non vo-
lete far queste cose... tanto facili?

Ricco borghese — Ma pensate se io
voglio far delle leghe contro il mio in-
teresse, se voglio rischiar la mia pace
contro la cavalleria, se voglio andar
in galera pel gusto di dirmi socialista....

Ricco socialista — Bravo! E cre-
dete che io farei tutto ciò *pel gusto*
di dirmi socialista, se non lo fossi?

Ricco borghese — Ma potrebbe
darsi che voi facciate il socialista per
ambizione, per salire in alto.

Ricco socialista — Ebbene, se col
socialismo si sale, perchè non fate il
socialista anche voi? Noi vi perdone-
remo la vostra ambizione purchè ve-
niate nelle nostre file e combattiate
al nostro fianco a propagare l'ideale
collettivista contro il capitalismo...

Ricco borghese — E' impossibile.

Ricco socialista — Perchè?

Ricco borghese — Perchè... perchè...
io... non sono socialista!

Ricco socialista — Ecco il grido
dell'anima, amico mio: se non si è
socialisti, non si può fingere di esserlo,
e tanto meno si può fare una propa-
ganda contraria alle proprie convin-
zioni intime, le quali invece si ha il
bisogno prepotente di esprimere ed ir-
radiare, qualunque sia la condizione
sociale nella quale ci si trova. Tanto
vero, vedete, che trovate dei ricchi nel
partito socialista, sia pur contro i
loro individuale e immediato interesse
sospinti alla lotta dal senso stimol

coll'interesse collettivo, come trovate nei disperati nel partito della borghesia.

Ricco borghese — Vedete? E voi questi disperati monarchici li dite in mala fede...

Ricco socialista — No, sono degli uomini cui manca il senso degli interessi di classe, ma sono in buona fede quando combattono per un principio, e noi lo riconosciamo; mentre voi — per confutare il socialismo — non sapete che dichiarare in mala fede i socialisti. E questo è precisamente l'argomento a cui ricorre sempre chi non ne ha altri.

Provi un operaio, come accade qualche volta in tempo di carestia, a riprendere ai ricchi una parte soltanto di ciò che gli è stato tolto con la complicità delle leggi: un affamato, come di recente a Milano, prenda uno di quei pani che i ricchi approfittando della scarsità, vendono ai lavoratori a prezzi eccessivi: un lavoratore tenti col mezzo dello sciopero di obbligare il padrone a una parziale restituzione: egli viola il diritto sacro della proprietà, e subito il governo con i suoi soldati va in soccorso al fabbricante e al commerciante. Questo diritto sul quale i ricchi fondano il loro possesso della terra, la riscossione delle tasse e la manomissione del prodotto del lavoro degli altri uomini, non ha dunque niente di comune con la giustizia: queste ingiuste prerogative non hanno altro fondamento che la violenza armata.

Vita Brindisina

Dai compagni Voccoli e Calò riceviamo la seguente comunicazione:

« CARISSIMI,

« Avendo chiarito ogni equivoco, specialmente nei riguardi del contenuto dell'articolo pubblicato l'8 maggio nel N. 16 del giornale *Azione Socialista*, col capitano del porto Signor Fincati, riteniamo non esservi più alcuna ragione a pubblicare la lettera aperta annunciata in detto numero.

« Grati dell'ospitalità offertaci, fraternamente vostri.

EDOARDO VOCOOLI
ANTONIO CALÒ ».

(N. di R.) — La Redazione del giornale è lealmente lieta che ogni equivoco sia stato chiarito, e si sieno ripristinati gli ottimi rapporti di stima preesistenti con l'ill.mo Sig. Fincati, comandante del Porto di Brindisi.

Gl'incerti del lavoro

La mattina del giorno 3 il carbonaio Bazzarelli Luigi producevasi una contusione alla schiena per la caduta di una grossa pietra di carbone nella stiva del vapore *Gerente* ove era intento allo scarico.

Il giorno seguente sullo stesso vapore e per le stesse circostanze il carbonaio Corvaia Teodoro producevasi un'altra simile contusione al torace.

Ambedue i feriti furono giudicati guaribili in giorni 15 dal medico curante, ma l'appaltatore Giovanni Cafiero che era in possesso dei certificati medici del primo ferito li sostituiva con altri redatti da un suo medico e per un numero minore di giorni. Nello stesso tempo rifiutavasi di fare redigere i relativi verbali presso l'assicurazione per gli infortuni ove sono questi operai assicurati.

Dell'atto prepotente di quest'appaltatore è stato fatto rapporto alla que-

stura, e siamo certi che le autorità provvederanno affinché non vengano lesi gli interessi di questi poveri lavoratori.

Stabilimenti balneari

Giacchè siamo prossimi alla stagione dei bagni marini, crediamo utile e necessario per la pubblica igiene raccomandare una razionale sorveglianza sul luogo ove questi stabilimenti vengono impiantati.

Infatti è a tutti noto come da qualche anno vengono qui situati degli indecenti barracconi, in punti del nostro porto così igienici, che ci è voluta la completa incuria delle autorità e l'insipienza ormai nota dell'ufficiale sanitario, perchè ciò sia stato possibile tollerarsi.

Intendiamo parlare dei camerini che vengono situati lungo la spiaggia Dorotea, ove le acque sono sempre sporche e puzzolenti per il continuo gettito di materie luride che in quel punto di mare avviene specialmente in grande quantità. Perciò le persone — e disgraziatamente sono molte — anzichè lavarsi e fare un bagno salutare ritornano a casa più sporchi di prima e colla certezza di pigliarsi le febbri.

E poichè l'impianto di questi stabilimenti balneari è una questione che riguarda l'igiene ed è tempo che sia provveduto subito per quest'anno, come si sarebbe dovuto già fare da chi è preposto alla tutela della pubblica salute, così noi ci rivolgiamo ora alle autorità competenti, affinché direttamente provvedano.

Per le guardie municipali

Ritenuto indispensabile che il Corpo delle Guardie Municipali di una Città del bell'italo regno debba essere sciolto perchè i componenti del medesimo si sono ingolfati nei debiti sino alla cintola; quali sono i provvedimenti ed i criteri cui si dovrà informare l'Amministrazione per la ricostituzione del Corpo?

Diamine! Non occorre gran dose di senso comune per rispondere che volendo metter riparo a tale inconveniente, si dovrebbero migliorare in un certo modo le condizioni finanziarie degli Agenti.

È chiaro ed è logico.

Ma i signori preposti alla cosa pubblica se ne infischiano della logica e della chiarezza, e fissano lo stipendio delle guardie a L. 60 mensili, mentre prima dello scioglimento ne percepivano 75!!

Con questo nuovo ritrovato della scienza... a rovescio, è certo che d'ora innanzi avremo un più onesto servizio di Polizia Urbana, almeno secondo il gretto criterio di lor signori... Amministratori!

**

Con deliberazione Prefettizia sono stati licenziati dal Corpo delle Guardie Municipali il sottocapo Capozza e le guardie Monticelli e Marinò, e da deliberazione della Giunta Municipale le guardie: Semeraro, Carlucci, Toscano, Rollo, Bozzi.

Con la fine del corrente mese essi lasceranno il servizio.

Denuncia

Certo Fusco Gennaro, muratore all'Impresa Specchia, assuntrice dei lavori alla Dogana di Brindisi per conto dello Stato, in data 12 Aprile patì un infortunio sul lavoro, per cui fu constatata l'incapacità al lavoro per la durata di giorni 18.

Alla questura non fu denunciato l'infortunio.

Esiste o no una legge per l'assicurazione degli operai? e perchè quindi

l'Impresa Specchia non ha denunciato l'infortunio?

L'autorità giudiziaria raccolga la nostra denuncia e proceda contro l'appaltatore a norma di legge.

Resoconto

della spesa per la festa del 1.° Maggio

Introito	
Lega Bottai	L. 15,—
» Carbonai	» 50,—
» Terrazzieri	» 3,—
» Contadini	» 50,—
» Muratori	» 20,—
» Falegnami	» 10,—
» Stivatori	» 5,—
Circolo Socialista	» 50,—
» giovanile	» 3,—
Raccolte al Comizio	» 31,40
	L. 237,40

Spese	
Cassa armonica	L. 25,—
Musica	» 80,—
Manifesto e striscie	» 24,—
Opuscoli	» 19,—
Marche da bollo	» 5,—
Affissione	» 5,25
Regalo ai musicanti	» 3,—
Suolo pubblico	» 3,—
Addobbo	» 3,—
Spese diverse	» 2,30
	L. 169,55

Differenza a favore dell' *Azione Socialista* L. 67,85

N.B. Gli opuscoli non furono distribuiti perchè arrivarono con ritardo. A cura della Sezione Socialista saranno dispensati alle varie organizzazioni.

Al Teatro Verdi

Cessate le recite della Compagnia Góssi, abbiamo avuto per tre sere sere la *Fatima Miris*. Tre piene e tre sere di godimento artistico di prim'ordine. La cara fanciulla, lo sbrigliatissimo biricchino, affascina il pubblico per tre ore consecutive non lasciando campo ad un solo momento di noia, ed il pubblico applaude freneticamente insistentemente, ammirando lo spiccatissimo ingegno della piccola *Fatima* che si produce in centinaia di caratteri e tipi diversissimi sempre artisticamente e correttamente ammirevole. Nulla di strano quindi che la Maria Frassinetti riporti ovunque allori che sarebbero invidia ai più grandi artisti, chè, nel suo genere, ella è immensa e supera anche i paragoni che a lei si potrebbero confrontare.

Siamo grati quindi all'avv. Mazari, che malgrado i tanti intoppi e le muserie, s'interessa tanto per le sorti del nostro massimo, d'averci fatto godere degli spettacoli che difficilmente potranno ripetersi; e grati pure per averci fatto udire una celebre violinista, sorella alla *Miris*, la signorina Elvira Frassinetti, che l'ultima sera entusiasmo il pubblico brindisino suonando dei pezzi da gran concerto naturalmente bissati.

Al Politeama Velardi

Ieri sera cogli *Animali Parlanti*, ha debuttato la brava Compagnia Drammatica Ambrosioni, vecchia e gradita conoscenza popolare di Brindisi. Ci auguriamo che la cittadinanza vorrà incoraggiare questa compagnia composta di buoni elementi e con un repertorio moderno e scelto. Questa sera *Allaluja* di M. Praga, un dramma nuovissimo per Brindisi.

Al Signor Salvatore Tatulli, cavaliere, ufficiale sanitario, medico condotto, medico della Navigazione Generale Italiana, medico delle Ferrovie ed a tempo perduto medico privato, per la verità ricordiamo che egli finora ha sempre ritenuto il nostro giornale, che ha respinto solo quando è stato pubblicato il 16.° (guarda combinazione) numero.

Potremmo quindi costringere questo

difensore della proprietà privata a rispettare quella degli altri facendogli pagare l'abbonamento, ma preferiamo lasciare il conto insoluto a memoria di un'azione scorretta e scostumata.

Ma che pretendeva il Sig. Tatulli?

Voleva forse che come nostro abbonato noi avessimo taciuto la verità, così come è suo costume?

Ha errato i suoi calcoli l'illustre uomo, che da una parte mentre rifiuta l'abbonamento al giornale socialista, non esita poi a leccare ed a raccomandarsi al nostro compagno *socialista* Dott. Fabi.

Che tipo ameno e divertente questo Dott. Tatulli.

MOVIMENTO OPERAIO

Scioperi composti.

SCIOPERO METALLURGICI — Lo sciopero alla dipendenza dell'Impresa Dini, durato otto giorni, si è composto con piena soddisfazione da parte dei lavoratori.

Nello studio del prof. Angelo Titì, al quale noi mandiamo il nostro saluto per il vivo interessamento preso a questa vertenza, addivennero ad un accordo i rappresentanti degli scioperanti con l'ing. Casimiro Dini ed il suo rappresentante Sig. Nascia.

Dopo lunga discussione si stabilì la ripresa del lavoro, e la riammissione in servizio di tutti gli operai compresi gli otto licenziati.

Così ha avuto termine questa agitazione, che ha tenuto sospeso in questi giorni gli animi nostri e di quanti vedono con piacere il progredire della classe lavoratrice brindisina.

Certo che gli operai, mentre possono cantare vittoria, devono ricordare che a loro incombe l'obbligo di rendersi coscienti prima di tutto dei propri doveri, poichè altre battaglie essi dovranno combattere, per il proprio miglioramento. Ma occorre, ripetiamo, formarsi una coscienza prima di accampare altri diritti.

Riaffermino quindi i lavoratori la loro fede nella organizzazione ed attendano da essa ciò che fino a ieri hanno creduto frutto della filantropia borghese.

(N. di R.) Contro ogni previsione di questo corrispondente della *Tribuna* lo sciopero si è felicemente risolto con vantaggio degli operai, i quali del resto furono provocati allo sciopero da una giusta causa, perchè non venivano pagati da più settimane. Quindi niente esito negativo, e tanto meno famiglie di operai ridotte al lastrico. Donde attinge le sue informazioni questo egregio corrispondente?

**

SCIOPERO BOTTAI — Anche questo si è felicemente composto mercè la buona volontà ed arrendevolezza degli operai-bottai, non che pel valido intervento dei Signori Sottoprefetto, Prof. Titì Angelo ed Epaminonda Riccio, ai quali sentiamo il dovere di manifestare pubbliche grazie per la loro opera pacificatrice.

Ai Signori padroni bottai facciamo notare che avrebbero risparmiato a sé stessi tante noie, se si fossero decisi ad accettare non all'ultima ora, ma fin dal bel principio la proposta dell'arbitrato.

Essi hanno voluto mostrarsi, per uno sbagliato sentimento di dignità, ad ogni costo astiosi; e poi hanno dovuto cedere con non lieve sacrificio della loro stessa dignità.

Comunque oramai non è più il caso di ritornare nel passato; ed auguria-

moci che ogni cosa vada per il meglio di tutti.

Ricordiamo solo per la storia di queste prime lotte i nomi dei *krumiri*, che, tradendo la causa dei compagni scioperanti, hanno tentato di rendere vana la resistenza iniziata. Essi sono: *Andriani Antonio* — *Di Giulio Cosimo di Vincenzo* e *Vozza Antonio di Cosimo*.

Circolo Giovanile Socialista

Son pregati tutti i Compagni iscritti d'intervenire Martedì 17 corrente alle ore 7 e mezzo p.m. nella sala del Circolo per assistere alla Conferenza di propaganda.

Si avverte inoltre che Giovedì sera 19 corr. alla medesima ora, si terrà l'Assemblea Generale col seguente ordine del giorno:

1. Nomina del Vice Segretario.
2. " " Cassiere.
3. Invito per un Corso di Conferenze di propaganda ai figli degli appartenenti alle Leghe.
4. Comunicazioni della C. E.
5. Cose Varie.

La Commissione Esecutiva

Ai Compagni

Lunedì sera seduta ordinaria. Dovendosi discutere materie di grande importanza si fa calda preghiera di non mancare.

I nomi degli assenti non giustificati saranno pubblicati nel prossimo numero.

CORRISPONDENZE

da Manduria

La sorte d'una petizione — Ancora del banchetto funebre all'on. De Cesare.

(*Folletto*) Nel Febbraio scorso, firmata da 1300 cittadini — val quanto dire da tutti coloro che in Manduria sanno scrivere — fu presentata al nostro Sindaco Cav. Tommaso Schiavoni Paganetti una petizione con la quale, dopo avergli fatto notare le tristissime condizioni del proletariato agricolo di Manduria ridotto a percupe (quando lavora) tale mercede insufficiente che non gli permette di nutrirsi che di legumi freschi in primavera, di frutta ed uva in autunno e di erbaggi in tutto il resto dell'anno, si richiedeva allo Ill.mo Sig. Sindaco che i due latifondi Marina e Bagnolo, lasciati dalla pia donna Marianna Giannuzzi con suo testamento a beneficio dei poveri e bisognosi, ed ora tenuti in fitto, nello stato primitivo di masserie, da due ricchi proprietari, fossero divisi in piccoli lotti ed affidati direttamente ai contadini.

Si dimostrava altresì l'utilità di tale provvedimento, perché quei latifondi, che prima erano della estensione di 1705 tomola ed ora senza conoscersene la causa hanno una estensione di 1314 tomola, danno attualmente al comune la rendita annua di L. 13605,00, vale a dire L. 10,35 per tomolo. Se invece fossero divisi in piccoli lotti e concessi ad enfiteusi perpetua, o con altra specie di contratto, potevasi, senza usare condizioni disumane od usurarie, percepire un dritto di L. 15 a tomolo con maggiore vantaggio del comune.

La sorte fino ad ora toccata a questa petizione — è facile immaginarlo — è stata quella di dormire in quaicuno dei cassetti dello scrittoio sindacale, se non è andata a finire — come certe altre carte — dal salumaio. I sottoscrittori, però, non la dimenticano, ed aspettano di vedere se l'emérito Sindaco cav. Tommaso Schiavoni Paganetti fingerà di non averla ricevuta, anche quando dovrà rinnovarsi il contratto di locazione del latifondo Marina in favore del suo omonimo e degno cugino, ch'è anche fratello di quel gallonato di cavalleria non promosso dalla commissione di avanzamento e per cui alla Camera si sgolò tanto l'on. De Cesare.

— Nella mia corrispondenza della settimana scorsa, dimenticai di scrivervi che, al banchetto funebre offerto all'on. De Cesare, intervenne anche il Pretore Fri-

solì, e non intervenne, invece, il Tenente dei Carabinieri, il quale credette suo dovere non immischiarsi in una ridicola dimostrazione politica che, sebbene fatta in riva al mare, nella solitudine campestre, fu un oltraggio alla coscienza del popolo.

— Dal prossimo numero prometto di informarvi minutamente delle gesta di questa Amministrazione. E potete esser certi che ne apprenderete delle belle davvero.

da Mesagne

Avviso ai lavoratori

Il Partito Socialista si sente nel dovere di denunciare alla pubblica opinione, che il nostro Consiglio Comunale si appresta a discutere e forse ad accogliere, una domanda dell'ex Esattore fondiario signor Lupoli, con la quale si chiede una somma rilevante dal Comune, a titolo di rimborso su conti già liquidati ed acclarati in dipendenza della gestione dell'Esattoria.

Contro l'istanza, altra volta respinta da ben tre precedenti Amministrazioni, e che la maggioranza con la solita compiacenza, di certo approverà, l'Opposizione farà il suo dovere protestando. Ma sarà invano e non raggiungerà lo scopo, finché il paese ed i lavoratori in ispecie edotti dei fatti, non faranno sentire alta la voce con una fiera protesta, contro i dilapidatori del pubblico denaro.

Sorge come sempre, anche ora la necessità della partecipazione ai pubblici poteri della classe dei lavoratori ed il bisogno per questi di preparare le loro coscienze e la loro educazione politica, coi mezzi ispirati dalle idealità del nostro partito.

Lavoratori, fate il vostro dovere e difendete i vostri interessi.

LE NOSTRE MUNIZIONI

Il nostro giornale ha il nobile orgoglio della povertà, perché è il vessillo sventolante dell'innúmero esercito degli umili, dei sofferenti, dei poveri. Ci chiede aiuto ad essi e per essi.

Ognuno contribuisca a rafforzare la base; nella sottoscrizione permanente, passi la tangibile volontà che ire dei nemici e persecuzioni del fisco non possano indebolire neppure di un minuto l'azione socialista esplicita nella libera stampa.

Date munizioni ai soldati della nuova idea.

- F. Capasa scusandosi se non ha risposto prima al saluto di C. Di Giorgio (Venezia) e salutando Settepensieri L. 0,35
- M. La Balice salutando G. Lapicciarella » 0,10
- Per una scommessa » 0,20
- Longhi per un saluto » 0,20
- Nane salutando Masciù... » 0,20
- Di Paola salutando Tonon e Neroni » 0,30
- Così e così... » 0,45
- G. Vallone un bacio al piccolo Vincenzino » 0,20
- G. Vallone gridando: Viva il Primo Maggio » 0,20
- L. Pedio associandosi » 0,10
- E. Venesio » » 0,10
- G. Di Paola » » 0,10
- S. Fiume salutando l'Avanguardia » 0,05
- N. Spagnolo — avanzati » 0,05
- A. Bruno salutando Folgiero residente a Foggia » 0,10
- Treviso — Fra gli Agenti della Cantina P. P. lieti di brindare all'ideale Comune, a mezzo A. Calò » 2,00
- Treviso — C. Calò di Ant. ringraziando coloro che s'interessarono della sua malattia e lieto di assicurarli del suo miglioramento » 1,00
- Ultimi incerti del 27.... » 0,20
- Brontolone proponendo supplire egualmente » 0,10
- Un simpatizzante salutando l'amico Miglietta » 0,10
- F. Scivales salutando il cugino Cosimo Dell'Aglio » 0,30
- Battendo la bottiglia Mestr'Angelo a mezzo A. Bruno » 0,40
- Pinto e Spagnolo per due puntine » 0,10

- G. Di Paola sempre pronto.... » 0,20
- Nella tipografia Durano assistendo alla tiratura della splendida Rivista *La Ragioneria* » 0,50
- E. Voccoli salutando caramente i Compagni Diego Mosca e Ciccarelli di Milano e l'amico Imberti di Torino » 1,10
- G. Vallone e Venesio avvisano il Compagno F. Calò che il Cugino Giovanni fornisce tale buon vino, che non occorre andare in giro.... » 0,50
- Mestr'Achille » 0,20
- C. Moscatelli, un fiore » 0,10
- Anima lunga ringraziando per il lusinghiero conforto » 0,20
- A. Calò ed E. Voccoli ricambiando il saluto a Pensuti e Alessandri » 0,40
- F. Assennato dolente che i Compagni Cesare ed Elena si siano dimenticati di collaborare al Numero Unico dell'azione per Primo Maggio » 0,20
- G. Vallone dicendo siete.... va bene! » 0,10
- I Compagni in ricambio all'anonimo Cartolinista » 0,25
- L. Pedio e Di Paola salutando i Compagni Alessandri e Pensuti » 0,20
- All'Unione la sera del 29, fra comp. » 0,75
- Alla Stazione in attesa del Compagno A. Calò » 0,25
- Nel Ristorante Gigante a mezzo C. Andriani » 0,50
- L. Felling salutando due Anime corte e grosse » 0,50
- L. Felling ricordando La Balice » 0,10
- Protestando contro F. Scivales per una osservazione rivolta ad un simpatizzante » 0,55
- C. Portolano salutando i Compagni Carbonai » 0,10
- F. Agostinelli associandosi » 0,10
- C. Portolano salutando l'ottimo Capolega Voccoli » 0,10
- F. Agostinelli, Venesio, G. Calò ed A. Calò salutando Voccoli ed augurando che la sua opera assidua valga a condurre ai suoi veri destini i lavoratori del mare » 0,40
- E. Venesio augurandosi di avere ancora fra noi il Comp. Folgiero » 0,20
- All'Unione, A. Calò ricordando Folgiero dolente di comunicargli che l'amico di Milano nulla rispose » 0,20
- F. Scivales e G. Calò salutando Folgiero » 0,20
- C. Portolano ricordando l'azione » 0,05
- Protestando contro Nasone » 0,10
- A. Potentino (*Muezzicu*) ringrazia F. Calò per la protesta » 0,20
- I Compagni Priore e Pirelli di Mesagne » 0,40
- Un anonimo di Mesagne dolente del mancato divertimento con G. Profilo » 1,10
- I Compagni della Redazione ricambiando » 1,50
- Giov. Labruna salutando gli amici C. De Giorgio e G. Settepensieri » 0,20
- Da Nane, fra Compagni e simpatizzanti » 0,90
- Da Nane, fra Compagni e simpatizzanti festeggiando il 1° Maggio » 1,70
- Mesagne — Fra Contadini dopo la Conferenza del Compagno Calò auspicando il sorgere della loro Lega » 1,00
- Mesagne — Fra Compagni nella bicchierata offerta al Compagno A. Calò, a mezzo A. Caroli (altrettanto all'Avanti) » 0,85
- Antonio Calò salutando gli amici Cavallo e Tedesco a Bologna » 0,50
- Oreste Andriani salutando lo zio Cosimo » 0,10
- Calabrese Lorenzo salutando il suo caro Maestro A. Bianco » 0,10
- Il Circolo Giovanile Socialista solennizzando il 1° Maggio alle Fontanelle, acclamando il Rosso Vessillo » 3,30
- F. M. per le Fontanelle » 0,70
- Venezia — F. Calò augurando piena vittoria agli operai scioperanti » 0,50
- Il C. G. S. salutando i Compagni scioperanti di Brindisi ed augurando loro vittoria » 0,50
- Oria — Raccolte il 5 Maggio nella Lega dei contadini dopo la conferenza Palumbo sul Problema Meridionale e sulla necessità dei lavoratori di organizzarsi in Partito di Classe » 4,00

- Venezia — F. Scivales augurando buon divertimento agli amici Assennato, A. Calò, G. Calò per la festa del 1° Maggio e mandando un saluto al cugino Angelo Guadalupi » 0,50
- Alcuni compagni supplendo egualmente, giusta la proposta di Brontolone » 0,70
- Il compositore della rubrica *Misuzioni* protestando contro le sottoscrizioni dei due soldi e di un soldo » 0,20
- Totale L. 33,90
- Somma precedente » 320,26
- Totale L. 354,16

Corrispondenze dell'Amministrazione

Annita Flora - Galatina — L'abbonamento al giornale *« Su Compagno »* è di L. 3,50 quello sostenitore è di L. 5 annue. Gli abbonamenti si ricevono dall'ufficio postale di ciascun abbonato. Il giornale si pubblica a Lugano.

Il Compagno Agesi... verso personalmente Una lira che fig. a regolamento nel N. 11 della nostra *« Azione »*. Cordiali saluti.

C. S. - Ostuni — Aspettiamo il saldo, come ci ha promesso il Compagno Laporta, al quale consegnammo il conto. Questa volta vi spediamo solo 20 copie, salvo a dirci il quantitativo preciso che volete settimanalmente. Ma perché il nostro giornale incominci ad avere simpatia ed interesse presso la vostra cittadinanza, occorre che voi scriviate spesso e procurarci qualche abbonamento.

A. Pallini - S. Vito — Vi ricordiamo che vi sono ancora da pagare le 100 Copie del N. 7. Compiacetevi quindi rimettercene l'importo.

F. Calò - Venezia — Il Sig. Molfetta dovrebbe sentire il dovere di pagare l'abbonamento, dopo oltre quattro mesi che riceve il giornale. Questo è sfruttamento bello e buono e mi farai un favore se glielo dirai per mio conto.

Grazie per gli incassi Meo, Spunta e De Giorgio. Scivales ha rimesso direttamente. Ti raccomando gli altri e ti prego di non dimenticarti del giornale. Affettuosi saluti.

Farmacia Nazionale - Palermo — Con questo numero incominciamo l'inserzione dei vostri Annunzi; però invece di incassare in ultimo, preferiamo l'incasso anticipato, non potendo quest'Amministrazione derogare dalla linea di condotta prestabilitasi per questo ramo.

TRIONFO DELLA SCIENZA

Il trionfo, più che successo, conseguito dalla **Pozione antisettica Bandiera**, si deve riguardare non solo nel fatto di aver primeggiato fra i pochi rimedi per le malattie di petto, specialmente per la tisi; ma anco per essere stata sperimentata e prescritta da tutte le notabilità mediche.

E tale rimedio miracoloso giunge a buon punto, poiché oramai le vittime dell'etisia non si contano più: noi ci siamo, diremmo quasi, abituati ai colpi del flagello, come il negro allo staffile e, indolenti, assistiamo allo spettacolo doloroso delle cadute, senza nulla opporre, senza reagire!

Eppure la tubercolosi si può prevenire, circoscrivere, soffocare mercè l'uso della prodigiosa **Pozione antisettica** dell'illustre medico dottor G. Bandiera di Palermo! Ecco, a proposito, ciò che ci scrive un egregio sanitario: « Ho saputo dei tre casi di tubercolosi, guariti con lo specifico del dottor G. Bandiera; io credo che le deduzioni portate in quella occasione siano oramai suffragate da altre testimonianze autorevoli. E' stato constatato, infatti, che fra tanti rimedi, il solo, che abbia dato risultati soddisfacenti, è quello di sopra menzionato.

Ora a noi pare che così stando le cose, tutti gli ufficiali sanitari della nostra provincia dovrebbero sperimentare, magari una volta, tale prodigioso farmaco e tenere conto esatto di tutti i casi passati sotto tale cura.

Noi sappiamo, infine, che mercè le premure ed i sacrifici di ottime persone, la **Pozione antisettica Bandiera** trovasi, già, depositata in Bologna presso la rispettabile *R. Farmacia Zarrì* di E. Vignoli, ed in Palermo, presso la *Farmacia Nazionale* (Via Cavour, 89-91).

Dott. LEUCIO LONGHI
Medico-Chirurgo

Ambulatorio Celtico per consultazioni e cure delle malattie della pelle e venereo-sifilitiche — dalle ore 11 alle 12.
Brindisi — Piazza Angeli N. 8, p.° 2.°

Achille De Pace — gerente.